Gennuso pompiere, Cannata focoso e Carta enigmatico: polveriera Centrodestra

Panni complicati quelli che sta provando ad indossare Riccardo Gennuso. Il deputato regionale di Forza Italia cerca faticosamente di fare da pontiere in un centrodestra siracusano a dir poco litigarello. Gli scontri di personalità sono deflagranti in una guerra di posizione che vede consumarsi soprattutto Fdi e Grande Sicilia. Da una parte, i costanti attacchi del parlamentare Luca Cannata; dall'altra le stoccate del commissario provinciale Vincenzo Vinciullo. Anche Peppe Germano, con Noi Moderati, ha cercato di invitare i litiganti a più miti consigli, per il bene di una coalizione che rischia di sfaldarsi con sette Comuni del siracusano al voto in primavera e l'incognita elezioni anticipati per le regionale e le politiche.

Proprio le imminenti scadenza elettorali impongono "una seria riflessione all'interno delle forze politiche del centrodestra", si sforza di ripetere Gennuso. "La nostra coalizione, unita, è oggettivamente una forza in grado di governare i territori con visione e programmazione tale da generare un circolo virtuoso e duraturo. Questa consapevolezza, d'ora in avanti, deve essere alla base delle interlocuzioni tra i vari leader provinciali che devono avere la capacità di dialogare prima e decidere dopo in base alla penetrazione più o meno marcata nei territori di riferimento dimostrando maturità, spirito di squadra e visione lunga. Ciò che è stato è stato, ciò che sarà deve essere costruito in termini di coerenza e risultati ne va della credibilità di tutti e dell'affidabilità di ciascuno degli attori in campo", dice l'esponente forzista.

Un invito a mettere una pietra sopra ad esperienze come il caso amministrazione comunale di Siracusa, su cui si è arenata

la discussione. “Nell’arco di pochi mesi di distanza diventa autolesionista e, ai più incomprensibile, che gli stessi partiti che saranno in coalizione nell’elezione della nuova Assemblea regionale e della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica invitino iscritti e simpatizzanti a votare per candidati e coalizioni comunali che, in questo caso, si facciano battaglia politica

A poco serve eccepire che le elezioni amministrative sono caratterizzate dalla presenza di un civismo importante, ma l’eccezione cade nel momento in cui, come avviene oramai più spesso, la presenza dei partiti politici strutturati e presenti con i propri simboli è prerogativa insormontabile per i leader locali che ne traggono forza rappresentativa”, sostiene Gennuso invitando a chiudere certe esperienze di compromesso, per tornare a ragionare in ottica di coalizione.

Mica facile quando il punto di partenza di Fdi è netto. “Il 18 novembre sarà lo spartiacque. Grande Sicilia voti la sfiducia e dimostri con i fatti di voler costruire insieme alle forze di centrodestra. Se invece sceglierà di restare in amministrazione e di tenere in piedi Francesco Italia, tradirà per la seconda volta l’impegno preso con gli elettori del centrodestra. Finché Carta e Grande Sicilia continueranno a sostenere il sindaco Italia e il suo modo di governare, non mi siederò a nessun tavolo con loro. Se scelgono Italia, restino con Italia”, la sferzata del parlamentare Luca Cannata.

Rompere senza provare a costruire sembra la direzione tracciata per il centrodestra siracusano. Una corsa verso lo schianto – magari poi evitato all’ultimo centimetro – giusto per dimostrare chi ha più coraggio e fermezza.

E Carta? Convitato di pietra al tavolo del centrodestra. Silente ed enigmatico. Pronto, dice che lo conosce, all’ennesima mossa che anticiperà i tempi e finirà per sparigliare le carte dei suoi antagonisti.